

Girolamo. Che *Girolamo* sia del 1519 effettivamente tornato a reggere il Castello di Quer, ossia abbia continuato a reggerlo, od abbia invece sostituito alcuno della sua famiglia, ed egli siasi d'allora in poi trattenuto a Venezia; oppure vi reggesse alcuni anni, e poi ripatriasse, questo è quello che non si sa di certo; certo è però che del 1527, come risulta dal passo de' Diarii del Sanuto soprallegato, ces-

sata la grazia delle cinque reggenze, e scorso il tempo della conferma già accordata alla famiglia Miani, vi fu eletto *Giovanni Manolesso*. (1). Ritornato quindi *Girolamo* in patria, prese cura della vedova, de' nepoti, delle familiari sostanze, le quali eziandio consistevano ne' proventi della mercatura di lana. Fino al momento della sua catturazione, la vita e i costumi di *Girolamo* erano quelli che tiene per

40. ediz. 1641) la riporta dicendo che la ebbe dal padre Vettor Cappello preposto del Collegio di S. Agostino di Treviso, e poi vescovo di Famagosta, il quale la trascrisse dal proprio originale come sta parola per parola fedelmente: ma non senza molta difficoltà per essere circa 120 anni che fu fatta et è consumata assai (levati 120 circa anni dall'anno 1630 in cui si stampò per la prima volta la vita del Rossi, resta l'anno 1511); e aggiunge poi che per riparar la detta scrittura alcuni anni dopo ne fu fatta un'altra copia, la quale fu attaccata dietro alla medesima tavoletta; ma che però resta assai più intelligibile l'originale. Fu pure questa Tabella stampata a pag. 9. del *Sommario* (Cap. 2. De Fide. ediz. 1714 fol.) ma con alterazioni; fralle quali è quella che il Miani pregò la Madonna che le mostrasse il viaggio di poter venire qui a Treviso dove mai era stato; il che non si legge nella stampa del Rossi, e infatti sembra improbabile che il Miani non sapesse il viaggio per giungere a Treviso, e non ci fosse mai stato. E l'altra mutazione è che dopo aver detto (come ha il Rossi) che la Madonna apparve a *Girolamo* dandoli in mano una chiave, aggiunge, che *Girolamo* arrivato a Treviso offerse le chiavi (nota bene, non la chiave) della prigione e li ceppi le quali chiavi del 1528 si sono smarrite. Queste parole le quali chiavi del 1528 si sono smarrite non si trovano nel testo della Tabella datoci dal Rossi; anzi sono opposte a quanto il Rossi soggiunse a pag. 41: cioè la sacra chiave (non le chiavi) si smarrì dell'anno 1521 (ventuno) nell'incendio della sagrestia nella quale si conservava. Quindi ne viene la conseguenza, o che nell'Originale Tabella del 1511 vi fu aggiunta arbitrariamente la notizia posteriore dello smarrimento delle chiavi o della chiave, 1528; o che la Tabella stampata nel 1711 non è nel suo contesto quella del 1511; ma altra rifatta con alterazioni, e colla giunta 1528. Ma già varie contraddizioni circa le circostanze di questo prodigio risultarono dal detto dei Testimonii de auditu nel Processo; specialmente se *Girolamo* uscì di prigione co' ferri a' piedi, oppure co' ceppi aperti e portati seco a Treviso; se la Madonna lo slegò essa dai ferri, o se a un cenno di lei apparsagli in visione, cadessero le manette dalle mani, e i ceppi da' piedi; se una, o due, o più fossero le chiavi ec. Tutti però concordarono i Testimonii nel riconoscere nel fatto della liberazione del Miani un prodigio; e fu giustamente osservato che tali contraddizioni non feriscono la sostanza del prodigio stesso. (Vedi *Sommario* pag. 44. 45. *Super Dubio an constet de virtutibus Theologalibus* ec., e pag. 13. delle *Risposte* ec.) La verità però si è che oggidì (1844) non solo non si veggono le chiavi o la chiave, ma nemmeno la Tabella 1511, nè la copia posteriore, nè altra, all'altare della Beata Vergine detta la Madonna Grande di Treviso. Esistono bensì, e li ho veduti anch'io, i ceppi di ferro, e la palla di marmo sull'altare stesso. Sono racchiusi a chiave in due custodie di marmo, la palla in una, e i ceppi nell'altra in cornu evangelii, e in cornu epistolae sulla mensa dell'altare. Entro queste custodie in doppio esemplare ho letto: INSTRUMENTA CAPTIVITATIS B | HIER. AEMIL. | VOTO SOL.º ANNO | MDXI. | e sulle portelle di amendue le custodie al di fuori: EX VOTO | S. HIERONIMI | AEMILIANI

È poi accidente curioso che nella stessa Chiesa della Madonna Grande di Treviso vi siano memorie vicine di due nemici, l'uno vincitore, l'altro vinto cioè del vincitore *Mercurio Bua*, il quale, come si è veduto, fece prigioniero il Miani, e del vinto *Girolamo Miani* che vi tiene i segnali della sofferta prigionia. È ignoto l'anno in che morì il *Bua*. Vedi Fascicolo VI. Pinacoteca Trivigiana illustrata dall'abate *Giovanni Pulieri*.

(1) Posto per indubitabile che *Luca Miani* fratello di *Girolamo*, come dicono i Diarii del Sanuto nel sopracitato passo, e i pubblici libri, morì del 1519; e che, come dice il Rossi (pag. 46. 47.) *Luca* morendo, nel suo testamento raccomandasse a *Girolamo* la vedova e i figliuoli, parrebbe che *Girolamo* avesse allora cioè nel 1519 rinunciato alla reggenza della Castellania; venisse a Venezia, e prendesse cura della vedova e de' nepoti, e quindi altro individuo della famiglia spedisse a quella reggenza fino al 1527 in che venne data al *Manolesso*. Anche il p. Santinelli (pag. 16. ediz. 1767) dice che al momento della morte di *Luca*, *Girolamo* abbandonò il governo di Quer, e venne a Venezia, addossandosi la cura de' nepoti. Se non che il Santinelli equivocò nell'anno della morte di *Luca*, che egli